

Fogne insufficienti, incuria e inquinamento hanno favorito l'insorgere dei casi di colera

Paurose condizioni igieniche nelle zone colpite

Necessarie immediate misure di disinfestazione e di risanamento - Il pronto intervento delle amministrazioni di sinistra - L'allarme mai ascoltato lanciato dal sindaco di Torre del Greco - La pioggia, unica speranza! - Il morbo importato forse dalla Tunisia - Verifiche di sindaci e di ufficiali sanitari - Le epidemie coleriche nella storia di Napoli dal 1836 al 1911 - Colata di cemento, ma la rete fognaria risale al 1885

Perché il germe si diffonde: quali le difese

L'acqua inquinata primo veicolo - Le pericolose teorie del sindaco di Napoli - Le più elementari precauzioni da prendere: pulizia, bollitura, niente gelati né purganti

La lenta marcia del colera dall'India e dall'Indonesia verso occidente ha dunque varcato il Mediterraneo ed è approdata in Italia: la cosa non è sorprendente, e infatti non occorrono virtù profetiche ma soltanto riflessioni logiche per indurre il nostro giornale a scrivere, più di un anno fa, che il Mezzogiorno del nostro paese era esposto all'ondata di un'estate calda avrebbe potuto diventare pericolosa. L'estate dell'anno scorso non fu calda, ma questo mese di agosto lo stato, e ha favorito il diffondersi della malattia. Quel che è preoccupante nella situazione napoletana è infatti che, mentre i casi verificatisi in Inghilterra o in Svezia riguardavano persone reduci da viaggi nei paesi infetti, o persone che avevano avuto contatti più o meno diretti, nel napoletano è probabile che si tratti di un contagio avvenuto attraverso l'acqua o i cibi: ciò si presuma perché l'elevato numero di casi tra persone abitanti nel medesimo quartiere o nella medesima cittadina. Inoltre è possibile che i casi di infezione siano più numerosi di quelli denunciati: infatti i primi casi denunciati sono quelli di persone anziane venute a morte, e mentre il colera è facilmente e rapida-

(Dalla prima pagina)

considerati di normale amministrazione, cioè che siano rimasti i rifiuti — ormai essi fanno parte del paesaggio — che vengono eseguite disinfestazioni. Le due amministrazioni popolari di Castellammare e di Torre Annunziata si sono mosse immediatamente. Castellammare mentre scrivevano in colera la seconda disinfestazione con derattizzazione generale per tutte le strade cittadine, mercati, le zone da cui provengono segnalazioni allarmanti; a Torre Annunziata vengono prese analoghe misure, e la giunta municipale siede in permanenza per controllare l'esistenza di eventuali casi.

Ben diversa purtroppo la situazione ad Ercolano, a Torre del Greco e negli altri comuni della fascia costiera. A Torre del Greco stamane la gente ha visto come una salvezza arrivare una vivacchia di pioggia che ha finalmente «lavato» la città, portandosi via a mare buona parte dei rifiuti della melma che quotidianamente rovesciano le strade. Ieri mattina un gruppo di donne abitanti nei quartieri popolari aveva lungamente aspettato il sindaco, il dr. Ciro Ferrer, nella sua abitazione, gridando che volevano un po' di pioggia.



NAPOLI - L'ingresso all'ospedale Colugno: parenti e visitatori non possono entrare

In effetti quasi giornalmente partono e arrivano in porto navi che seguono la rotta Palermo-Tunis. Tutti comunque sono concordi nell'indicare nella condizione igienica generale dei centri abitati l'ambiente che favorisce il diffondersi del contagio. L'irrigazione con acque fecali di frutta e verdure è quasi comune ed è probabile che questa sia una causa della diffusione del morbo. Cominciò a luglio e provocò 7.143 decessi. «Il colera», scrive Francesco Saverio Nitti — fu una rivelazione terribile: si vide quanta miseria e quanta degradazione popolare si nascondessero sotto una cornice apparente di prosperità». Napoli aveva allora circa 500 mila abitanti, era fra le più grandi città europee, non aveva un vero e proprio sistema fognario: le cause del morbo furono individuate nel «suolo infetto a causa di infiltrazioni di acque luride nei pozzi». Nell'anno successivo fu vara-

ta la legge per il risanamento di Napoli che dichiarava opere di pubblica utilità sia le infrastrutture, sia l'edilizia di sostituzione che massicciamente, nei tre decenni successivi, avrebbe investito la città, con sventramenti colossali, con sventramenti colossali, apertura di nuove strade, costruzione di nuovi quartieri periferici.

Oggi le fogne di Napoli sono ancora quelle costruite fra il 1885 e gli anni successivi, ed hanno resistito bene finché non s'è rovesciata sulla città la colata di cemento. Di malattie come il colera, dopo una piccola epidemia nel 1911, sembrava non si dovesse mai più parlare.

Lo afferma il ministero della Sanità

In atto i controlli nel resto del paese

Smentita per l'allarme creato a Piacenza - I comuni episodi di enterite vanno comunque denunciati - Vaccinazione in porti e aeroporti - La Sanità Mondiale (OMS) avvertita dal governo italiano

La situazione è sotto controllo, affermano al ministero della Sanità: non c'è nessun pericolo che il colera, sempre che di colera si tratti, si estenda dalle zone del napoletano dove si sono verificati i casi ad altre città, ad altre regioni. Comunque un certo allarme si è creato soprattutto ed ovviamente nelle zone più vicine a quelle colpite: si sono verificate ovunque numerose richieste di vaccino. Adesso c'è da capire se il ministero disponga di quantità necessarie per una eventuale vaccinazione di massa; la risposta è affermativa visto che un comunicato afferma che la disponibilità è «praticamente illimitata». Ieri, comunque, un automezzo speciale ha trasportato a Napoli quarantamila dosi di vaccino, che saranno iniettate alle persone maggiormente esposte per motivi di lavoro.

Colpite da gastroenterite acuta

CINQUE PERSONE RICOVERATE A ROMA

Si tratta di una lussemburghese di passaggio nella capitale, di due ragazze e di due uomini di Sessa Aurunca (Caserta)

Tre donne e due uomini, colpiti da gastroenterite acuta, sono stati ricoverati all'ospedale romano «Lazzaro Spallanzani». Si tratta di una lussemburghese di passaggio nella capitale italiana, Jeanne Barthelmé, ricoverata con un diagnosi di «sindrome gastroenterica con accertamenti in corso». Gli altri quattro colpiti, portati nello stesso ospedale, provengono da Sessa Aurunca, provincia di Caserta, e si chiamano Luisa Gamba, di 19 anni, Paola Capriotti di 24, Gaetano Ganichio di 60 anni, e Mario di Marco di 31. La diagnosi medica è la stessa della signora lussemburghese. Il prof. Ferroni, capo divisione dell'ospedale romano, ha detto che l'esito degli esami di laboratorio delle tre donne si avrà entro la mattinata di oggi.

Le due ragazze di Sessa Aurunca erano state ricoverate, insieme a un giovane, nell'ospedale di Frosinone e poi trasferite a Roma. Complessivamente i casi denunciati in provincia di Latina sono stati fino a ieri sei: tutti di persone residenti in Campania. Nel primo caso si è trattato di un napoletano, trasferitosi in ferie a Minturno, il paziente era stato ricoverato il giorno 27 presso l'ospedale di Minturno.

Anche per il secondo caso si è trattato di persona residente a Napoli ed in vacanza a Minturno. Ricoverata ieri mattina all'ospedale di Minturno, la paziente è stata trasferita in giornata nell'ospedale «Colugno». Negli altri casi, come si è detto, si è trattato di persone residenti a Sessa Aurunca. Sulla situazione nel Lazio l'assessorato regionale alla Sanità e l'ordine dei medici di Roma hanno precisato che l'andamento sanitario non presenta alcun motivo di preoccupazione. Naturalmente, si è sottolineato, anche in questi giorni si stanno verificando casi normali di gastroenterite che non devono allarmare i pazienti. Pur tuttavia sono state predisposte alcune misure definitive di carattere precauzionale.

La marcia d'avvicinamento del vibrione colerico

Quanto la diffusione del colera dipende dall'entità e dalla purezza delle acque, lo dimostrò nel modo più lampante l'epidemia che colpì Amburgo nel 1892 e che provocò ottomila le morti, mentre il sobborgo di Altona rimase quasi indenne: l'acqua di Amburgo proveniva direttamente dall'Elba senza filtraggio, invece il sobborgo di Altona fruire di acqua prelevata a valle dei sbocchi di fogna della grande metropoli, e perciò filtrata. L'epidemia dimostra, fra l'altro, che l'operazione di filtraggio è possibile, con il raggiungimento di risultati soddisfacenti al cento per cento: i pochi malati di Altona si erano infatti frequentati in questo caso di Amburgo.

In questi anni, mentre proseguiva la marcia di avvicinamento del vibrione colerico attraverso il Medio Oriente, alcuni paesi africani, il Nord Africa, nulla è stato fatto per mitigare l'azione letale della colera nella regione idrica della costa napoletana: è ben noto l'inquinamento fcale, visibile persino a occhio nudo, che ha distolto turisti dal fare i bagni. Il risanamento idrico del napoletano richiede opere ingenti, e anni di tempo: per questo, sotto la spinta dell'emergenza, si debba premere per un rapido inizio delle opere necessarie, allo stato attuale delle cose non c'è che da

spere in un rapido rinnovamento dell'attrezzatura e nelle misure di igiene e profilassi individuale. Alle persone esposte al contagio, ai vecchi e ai bambini, si potrà procurare il vaccino. Gli altri dovranno, nelle zone di pericolo, ricordare alcune pratiche igieniche: anzitutto la scrupolosa pulizia delle mani e dell'acqua stessa. Dovendo per la battaglia per la salubrità dei pozzi, il sindaco di Napoli si accingerà a togliere il numero di batteri, per litro d'acqua che giustifica la dichiarazione di pericolosità e non potabilità dell'acqua stessa. Dovendo per la battaglia per la salubrità dei pozzi, il sindaco di Napoli si accingerà a togliere il numero di batteri, per litro d'acqua che giustifica la dichiarazione di pericolosità e non potabilità dell'acqua stessa.

Ad Ercolano, altra zona in cui è probabile focolaio, ci sono interi quartieri i cui servizi igienici scaricano in pozzi neri, e non c'è zona popolare dove non si sia traccia di una fogna scoperta, o scoperciata per eccessivo intasamento. Il cuore della città viene attraversato da un altro canale che scaricano abitualmente le fogne di centinaia di palazzi nuovi abusivamente costruiti. La situazione igienico-sanitaria di Napoli (comune del resto al centro della provincia) è fra le più spaventose: la nostra città detiene il poco invidiabile record della presenza di tozzi (si calcola che ci siano almeno 7 milioni di ratti); il più alto numero di casi di tifo e paratifo; la più alta percentuale di mortalità infantile; 64.5 bambini su mille che muoiono nel primo anno di età. I «ricordi della tragedia» proseguono con 240 mila persone che vivono nei «bassi», i «fordaci» e le case malsane prive di servizi igienici e di acqua. I casi di epatite virale sono all'ordine del giorno: 1.200 circa all'anno, e sempre in progressivo se non lento aumento.

Polemiche tra agenti di polizia e prigionieri dei banditi a Stoccolma

Gli ostaggi: «Non ci hanno fatto del male»

Gli inquirenti sostengono che la stanza blindata della banca era stata trasformata dai rapinatori in una vera e propria «camera delle torture» - «Abbiamo avuto paura solo della polizia... I banditi sono stati cortesi con noi...»



STOCOLMA - Kristin Ehnmank, uno dei quattro ostaggi, viene condotta in ospedale su una barella dopo il rilascio

STOCOLMA, 29. Rapina e rapimenti; per ora sono questi i tratti che la polizia e la magistratura hanno contestato ad Erik Olsson e Clark Olsson, i due banditi protagonisti della drammatica vicenda di Stoccolma. Un poliziotto ha aggiunto che forse uno dei banditi potrà essere incriminato anche per violenza carnale. Proprio su questo punto, e su tutto quello che è successo nella camera blindata della banca dove i banditi erano rinchiusi assieme ai loro quattro ostaggi, si espone una polemica tra prigionieri e investigatori. Negli ultimi mesi hanno esitato ad affermare che la stanza blindata era stata trasformata da Olsson e Olafson in una vera e propria «camera delle torture»; che le donne erano state sottoposte a violenze; e che, e soprattutto nei momenti di maggior tensione, i banditi aggrivano con estrema violenza gli ostaggi.

Di fronte a questa pioggia di accuse, c'è la frase che tutti gli ostaggi gridarono ai poliziotti appena portati fuori della banca: «Non fate male a Olsson e al mio amico perché loro non ne hanno fatto a noi...». C'è soprattutto il racconto di una delle ragazze, Kristin Ehnmank, ricoverata in ospedale per curarla dagli effetti del gas con cui la polizia è riuscita a svenare i banditi. «Non ci hanno mai fatto del male, non è vero nemmeno che ci hanno violentate», ha detto ai cronisti, «anzi sono sempre stati cortesi con noi; l'atmosfera era addirittura amichevole. Personalmente avevo più paura della polizia perché temevo che potessero indurci a qualche gesto considerato. Non è vero nemmeno che ci abbiano appeso con dei cappi alle maniglie delle cassette di sicurezza... È stata soltanto una dimostrazione ma vi giuro che non avevano assolutamente l'intenzione di impiccerci...».

Nel 1973

venti casi di colera in tutta Europa

I casi di colera registrati in questi primi sette mesi dell'anno nel mondo sono circa 35 mila, di cui 3.400 mortali. La quasi totalità dei casi di colera sono stati segnalati dai paesi dell'Asia (Bangladesh, India, Indonesia, Nepal e Filippine) e dell'Africa, dove questa malattia è allo stato endemico. In Europa, i casi di colera registrati quest'anno sono tutti di importazione: 19 di origine tunisina ed uno importato da un portoghese proveniente dall'Africa centrale. Su questi 20 casi, dieci sono stati registrati in Svezia (turisti provenienti da un soggiorno in Tunisia), cinque in Gran Bretagna, nella Germania Occidentale ed uno in Francia. Finora è stato segnalato all'OMS un solo caso mortale di colera in un uomo anziano di nazionalità inglese.

Prudenza sì ma la paura favorisce la malattia

I pozzi e gli acquedotti devono essere controllati più volte al giorno; le acque sospette dovranno essere bollite prima dell'uso, bevanda consigliabile è il the con molto limone, perché è bollito, perché è acido, perché è asprigine. La prudenza viene consigliata, la paura no. Infatti anche la paura altera le funzioni intestinali e può favorire l'infezione. Che sia questo il motivo per il quale di Napoli propongono di elevare il tasso di inquinamento da considerarsi pericoloso?

Fuorché nei bambini e nei vecchi, il colera se diagnosticato tempestivamente e ben curato non è malattia molto pericolosa: non richiede cure molto energiche, e anche gli antibiotici possono essere superflui; la prognosi della malattia dipende infatti dalla perdita, per via intestinale, di acqua e sali; tale perdita può essere retentiva con la somministrazione di acqua e sali per via endovenosa. Se si provvede sin dall'inizio a rifornire l'organismo di acqua e sali, non si rischierà la perdita, in pochi giorni la malattia si risolve felicemente. Nelle zone sospette è dunque mirata l'assistenza rivolgersi al medico per qualsiasi forma di diarrea o vomito, o comunque di sofferenza gastrointestinale.

Laura Conti

Nella sotterranea di New York

Crollo nel metrò: panico e un morto

NEW YORK, 29. È crollata la volta della linea più antica della metropolitana di New York; massi di cemento si sono abbattuti sulla rotaia e su un convoglio che stava dirigendosi verso la Central Station. Bilancio: un passeggero, che era accanto ad una delle porte del metrò, morto e numerosi feriti. Anche gran panico tra passeggeri in attesa nella stazione e quelli in viaggio, pure su altri convogli: è accaduto infatti che uno dei massi ha trinciato di netto la rete aerea e che, per evitare inerti e una tragedia peggiore, dalla stazione siano stati costretti a bloccare l'erogazione di energia elettrica. Si capisce quel che è successo allora. Centinaia di passeggeri rimasti bloccati nelle viscere di New York; per evitare che qualcuno potesse morire soffocato, si è pompata aria pura con alto contenuto di ossigeno nelle gallerie

Pensionato quarantenne

Suicida con il fuoco nel parco di Perugia

PERUGIA, 29. Un uomo si è ucciso questa mattina a Perugia dandosi fuoco con un bottiglione di benzina che si era cosparsa sulla testa e su parte del corpo. Il suicida si chiama Ruggero Giovagnoni e risiede nel capoluogo umbro in via 14 Settembre. Aveva 42 anni, era scapolo e viveva con i proventi di una pensione sociale. Si sa che egli già in precedenti occasioni aveva tentato il suicidio. Il fatto è accaduto stamane alle 12.35 nei giardini di via delle Forze. Poco prima di quell'ora, il Giovagnoni dopo essersi procurato due litri di benzina si era recato sull'ultima terrazza del parco. Aveva con sé una radiolina che ha lasciato accesa. Le fiamme sono state notate pochi minuti dopo da due ragazzi che hanno avvertito un giovane e un vigile urbano, subito accorso, quest'ultimo, con due estintori hanno tentato di salvare il poveretto. Troppo tardi.